

Se oggi siamo otto Comuni distinti e domani fossimo invece:

- . a) Un Comune unico;
- . b) Sette Comuni fusi + Castel Maggiore;
- . c) Più Comuni fusi (2 o 3) all'interno dell'Unione;

per ciascuno dei tre casi si chiede (facendo rilevare le differenze ed i pro e contro):

- Quale sarebbe l'articolazione ottimale degli uffici (dislocazione all'interno del Comune unico, quali uffici vengono centralizzati e quali rimangono nelle sedi municipali periferiche, ...) ?
- Quale sarebbe l'organizzazione gestionale migliore dei servizi (cosa cambierebbe rispetto al precedente assetto tecnico - amministrativo, ...) ?
- La diversa dislocazione di uffici e servizi porterebbe indubbiamente, per il cittadino, a dei costi indiretti. Come ed in quanto possono essere quantificati ?
- Dal punto di vista dei Bilanci comunali quale sarebbe l'effetto rispetto alla precedente gestione distinta ? Inoltre si chiede di illustrare:
- Quale sarebbe tra le tre ipotesi quella preferibile e per quali motivi ?
- Nel caso c) quali sarebbero le ipotesi maggiormente percorribili tra le combinazioni di Comuni e con quali elementi a sostegno ?

Dal punto di vista strettamente "tecnico" l'ipotesi di fusione a otto è fattibile, ancorché lo sforzo organizzativo e tecnico necessario sia stato giudicato nel rapporto di analisi "straordinario".

Allo stesso tempo – rimandiamo alla Sintesi dello Studio di Fattibilità - ulteriori ipotesi quali quello delle fusioni a gruppi sono giudicate altrettanto fattibili ancorché da verificare le

“convenienze” (opportunità e problematiche e complessità), specie se la prospettiva della fusione dovesse interessare comuni a coppie.

In generale:

- dal punto di vista organizzativo e gestionale l’impatto sulla flessibilità organizzativa in funzione della possibilità di conseguire economie di scala e di specializzazione è legata alla dimensione delle strutture che si andranno a unificare. Al decrescere del numero dei comuni interessati se da una parte il processo di armonizzazione ed unificazione delle organizzazioni comunali sarà progressivamente più semplice, dall’altra diminuiscono le possibili opzioni gestionali e organizzative disponibili.
- Idem, per quanto riguarda l’entità potenziale degli incentivi da parte di stato e regione.

Questo per quanto riguarda la fattibilità tecnica.

Ma un processo di riassetto istituzionale “radicale” quale quello della Fusione di comuni non è un mero processo tecnico. La fattibilità tecnica è una dimensione fondamentale e imprescindibile ma rappresenta una base conoscitiva iniziale sulla base della quale, in virtù di opportunità e complessità rispetto a varie dimensioni, deve essere avviato un percorso di decisione politica.

“Trattandosi peraltro di un cambiamento radicale – da otto comuni a un comune unico – si tratta di un processo rilevante nella sua dimensione tecnica ma che non può prescindere dalla considerazione delle complesse dinamiche politiche, istituzionali, sociali ed economiche che i territori esprimono.

In altre parole lo studio non può indicare una soluzione: fornisce ai decisori gli elementi conoscitivi, circoscrive scenari possibili, vincoli e opportunità al fine di intraprendere un percorso di sviluppo e dare corpo alle scelte politiche che via via matureranno”. Si ricorda inoltre che un processo di unificazione di strutture comunali non può essere progettato a tavolino a tantum ma, considerati i vincoli e le diverse caratteristiche degli enti interessati deve essere interpretato ed intrapreso come un percorso incrementale e progressivo di breve, medio e lungo periodo.

DOMANDE SULLO STUDIO DI FATTIBILITÀ 3

1) SERVIZI SCOLASTICI:

Da cosa deriva il punteggio di 3/5 dato nella valutazione dell'omogeneizzazione gestionale dei servizi scolastici ?

Si presume che la domanda riguardi il servizio di refezione scolastica (modalità di gestione: omogeneità punti 3 su 5).

Tale punteggio è legato alle due considerazioni espresse nello studio. Il servizio di refezione è in tutti i comuni gestito in forma esternalizzata (per due comuni a partire dal 2011). In tre comuni (Galliera, San Giorgio e San Pietro in Casale) si rileva la gestione in appalto a società partecipata. Dalle due dimensioni sopra richiamate il punteggio assegnato alla variabile in esame è 3/5 (ovvero omogeneo ma con forme di esternalizzazioni diversificate).

Nel trasporto scolastico, sulla base di quali elementi si riesce ad affermare che ci sarebbe una riduzione dei chilometri ?

Per i servizi di trasporto scolastico sono stati evidenziati margini potenziali di miglioramento sul fronte organizzativo e sul fronte della razionalizzazione economico finanziaria, legati alla possibilità di conseguire miglioramenti nella gestione logistica dei percorsi e alla possibilità di riduzione dei chilometri totali conseguenti a tale riorganizzazione su area vasta.

Quale armonizzazione si potrebbero avere nello specifico nei servizi della fascia 0/6 anni (pre-scuola dell'obbligo) ?

Quale soluzione ci sarebbe per armonizzare i differenti assetti gestionali afferenti la refezione scolastica ?

Quale sarebbe l'armonizzazione tariffaria ottimale ? Non c'è il rischio che si tenderebbe ad un livellamento verso l'alto, con conseguente aumento dei costi per il cittadini fruitori ?

In generale si ribadisce quanto evidenziato in sede di Commissione (7 aprile 2013) ovvero che uno studio di fattibilità non può prefigurare scenari che sono e devono essere oggetto di scelta politica. Uno studio di fattibilità deve elaborare e restituire una base di elementi conoscitivi quali e quantitativi (dati e informazioni) che siano di supporto alle decisioni da parte delle Amministrazioni.

In questo contesto il tema dell'armonizzazione delle tariffe e dei servizi, rappresenta un ambito di scelta politica che uno studio non può prefigurare a monte ma che dovrà essere oggetto di scelta una volta avviato il processo di decisionale circa la direzione del riassetto istituzionale da intraprendere.

Per quanto riguarda l'armonizzazione degli assetti gestionali, anch'esso andrà avviato partendo dalla considerazione che il Nuovo comune sorto dalla Fusione dei comuni

preesistenti assume gli “obblighi di tutti i comuni fondatori ovvero nel caso specifico per ogni linea di servizio andrà affrontato il tema dei contratti in essere e delle attuali modalità di gestione, contratti che saranno progressivamente rivisti in base alle scadenze. I servizi attualmente gestiti attraverso società partecipate richiederanno da parte della Amministrazione una valutazione specifica sulle modalità di esternalizzazione da attuare e conseguente scelte sul tema delle partecipazioni.

2) **AFFARI GENERALI** (demografici, segreteria, URP):

qual è la dimensione ottimale dei tre servizi e quali sono le spese prevedibili ?

Premesso che la dimensione ottimale dei tre servizi deve essere definita all'interno di un Piano organizzativo conseguente e strettamente discendente alle scelte avviate dalle Amministrazioni, in questa sede si evidenzia che lo studio è partito da un'ipotesi che vede una centralizzazione delle attività di staff e di back office comunali e quindi una sede unica per i servizi quali quello di segreteria e supporto agli Organi Istituzionali, mantenendo sul territorio i servizi demografici e URP. Lo studio peraltro ha evidenziato la necessità per questi ultimi di una ridefinizione e potenziamento legato allo sviluppo di servizi di front office in grado di gestire le domande di primo accesso ai servizi (es. scolastici, sociali), oltre ai servizi demografici. Nel caso degli URP e degli sportelli per il cittadino le attività accentrabili sono quelle di back office.

Per i margini di razionalizzazione conseguibili si rimanda alle Slide “Studio di fattibilità per la Fusione dei comuni della Reno Galliera – Sintesi analisi” e alle relative note metodologiche.

Nel calcolo di tali margini (cfr. le Note Metodologiche) “per i servizi URP e demografici, si è considerato che in un nuovo assetto del Comune Unico, con un estensione territoriale ampia e un'articolazione dei centri urbani elevata, sarà necessario prevedere presidi territoriali per i servizi di front-office al cittadino. Tale considerazione ha portato a non prevedere margini di risparmio, legati al necessario sviluppo di un sistema territoriale di sportelli polifunzionali”.

“Per i servizi di segreteria e supporto al contrario è prevedibile un risparmio rilevante legato alla riduzione delle attività in un Comune Unico rispetto a 8 comuni oltre l'unione”.

“Dall'aggregazione ponderata delle dinamiche di risparmio delle due aree , sopra indicata, il margine di razionalizzazione della spesa è stato calcolato in un valore pari al 20% della spesa attuale”.

quale tipologia di URP si avrebbe nel capoluogo ? Mero punto d'ascolto ed informazione oppure un Centro Servizi per i Cittadini ? In questo secondo caso, come ed in quanto tempo realizzarlo e con quali costi presumibili ?

Vedi sopra. Nello studio l'ipotesi è stata quella di sviluppare una rete di servizi al cittadino e quindi nei territori degli attuali municipi. Ciò che è centralizzabile è il back office. Si tratta di un progetto organizzativo realizzabile nel breve – medio periodo. I costi saranno legati alle

scelte tecniche e politiche che saranno avviati, ma come evidenziato in precedente la parallela riorganizzazione dei servizi tipicamente interni legati alla gestione unificata dei servizi di segreteria e supporto agli organi possono portare margini di razionalizzazione da reinvestire sul fronte della riorganizzazione degli sportelli al cittadino.

quanti dirigenti ci sarebbero e quanti responsabili di servizio ? E' prevedibile un risparmio sulle P.O. (posizioni organizzative) nonché sulle varie indennità (di posizione e di risultato) ? Se sì: in quanto sono calcolabili ?

Aldilà del caso specifico e più in generale è ipotizzabile e perseguibile una riduzione nel tempo delle posizioni apicali, in funzione della riorganizzazione generale dei servizi all'interno del Comune unico. Da questo punto di vista il confronto con il comune campione evidenzia due situazioni – in termini di numero di posizioni apicali – molto diverse e allo stato attuale solo parzialmente comparabile. Come evidenziato nel rapporto la gestione di nove enti non può che comportare costi anche organizzativi diversi dal punto di vista della specializzazione delle risorse e delle responsabilità gestionali (vedi Analisi organizzativa pag. 182)

Il riassetto dal punto di vista delle aree e posizioni apicali sarà conseguente alle scelte politiche e al relativo piano di riorganizzazione da avviare. Come già evidenziato in sede di Commissione, il processo di costruzione del Comune unico è un processo di medio e lungo periodo, incrementale e progressivo nel tempo.

SERVIZI SOCIALI:

- Esempi della successiva organizzazione dei servizi sociali sul territorio ?
- Che fine farebbero servizi per gli anziani (tipo Castello d'Argile) ora gestiti a livello comunale e che si rivolgono ad un'utenza di soli cittadini ?
- Quale impatto prevedibile sociale si avrebbe sulle graduatorie ERP (cosiddette "case popolari"), considerata la generale penuria di alloggi disponibili e che già ora si collocano nelle prime posizioni quasi esclusivamente famiglie extracomunitarie ?

Si rimanda a quanto già evidenziato in sede di risposte al Consiglio dell'unione.

In sintesi, ribadiamo che l'ipotesi su cui si è basato lo studio è stata quella che i servizi si erogano dove i cittadini vivono e ciò appare particolarmente rilevante per i servizi quali quelli sociali. Attualmente tali servizi si basano su una rete di Sportelli sociali sui territori degli otto comuni che appare imprescindibile. Ciò che è centralizzabile sono i servizi di back office, in particolare per quanto attiene la gestione amministrativa.

Le ulteriori questioni, servizi specifici a favore degli anziani (come nel caso della Casa Protetta e la gestione delle graduatorie ERP) saranno e dovranno essere oggetto di scelte di policy conseguenti alle decisioni che saranno assunte

GESTIONE DEL TERRITORIO:

- quale prospettiva gestionale per i servizi ambientali nel Comune unico ?

Per quanto riguarda i servizi ambientali – es. procedimenti ambientali, controlli sul territorio, attività di pianificazione settoriale in campo ambientale – non si rilevano particolari complessità nella gestione unificata. Peraltro trattandosi di servizi che richiedono in misura sempre maggiore competenze altamente specialistiche la gestione unificata potrebbe facilitare la specializzazione di tali competenze, anche nell’ottica dello sviluppo della politiche di valorizzazione ambientale del territorio.

Il tema sicuramente di maggiore complessità gestionale nell’ambito dei servizi ambientali è rappresentato dalla gestione dei rifiuti legato alle attuali forme di gestione e ai soggetti gestori attivi sul territorio

GESTIONE DEL PERSONALE DIPENDENTE:

- Come giudicate le titubanze avute finora nel processo di conferimento del personale in Unione?

La domanda esula dallo studio di fattibilità

- Avete fatto una valutazione dei contratti integrativi decentrati e di come potrebbero essere condotti ad un quadro unitario ?

Vedi armonizzazione. Le politiche del personale rappresentano una delle aree di armonizzazione e di scelta da attuare nel momento conseguente alle decisioni circa il riassetto istituzionale.

FUSIONE o UNIONE RAFFORZATA

Vorremmo comprendere meglio sul perché il rafforzamento dell’Unione così fortemente voluto e “amplificato solo pochi anni” fa per la sua costituzione, non è da considerarsi oggi più utile rispetto alla “Fusione”?

Rimandiamo alla risposta alle domande poste in sede di Consiglio dell’Unione. In nessuna parte dello studio l’unione e il rafforzamento dell’esperienza di gestione associata attuale è stato considerata come direzione di sviluppo non percorribile o sconsigliabile. È stato evidenziato il ruolo rilevante dell’unione come strumento di governo dell’area e di gestione dei servizi.

COSTI DELLA POLITICA

Vorremo avere maggiori dettagli sul calo degli amministratori (Sindaci, Giunta, consiglieri comunali) dalla situazione attuale. Quindi quantificare meglio il risparmio dalla situazione attuale a quella con una fusione a 8 Comuni, oppure a 7 Comuni, a 3 Comuni e a 2 Comuni. ·

Si rimanda allo studio di fattibilità in particolare al capitolo 3 “La rappresentanza istituzionale e gli organismi di partecipazione nell’ipotesi di un Nuovo comune”. Nel capitolo sono riportati “i numeri” della rappresentanza attuale e nella prospettiva della fusione, evidenziando anche gli impatti sulla costituzione numerica degli organi di governo che saranno effettivi dalle prossime tornate elettorali in conseguenza delle previsioni normative (legge finanziaria 42/2010 e legge 138/2011).

Per quanto riguarda i costi come evidenziato nel rapporto (pag. 69) “il costo presunto per il nuovo comune è calcolato sulla base delle normative e dei regolamenti attuali” e come specificato nella nota “per le indennità si è tenuto conto del decreto interministeriale 119/2000 con le decurtazioni previste dal 266/2005”.

Le verifiche ulteriori ovvero i “numeri” in caso di fusioni parziali, possono essere verificate e verificabili in funzione delle scelte che saranno avviate, dipendendo al di là del loro numero (2 comuni, 3 comuni ecc), dagli enti effettivamente coinvolti e interessati dall’ipotesi concreta.

Inoltre vorremmo rassicurazioni che non vi sarà poi la necessità di costituire immediatamente o in tempi ristretti, rispetto alla fusione, la creazione di “Municipalità territoriali” con una propria Giunta e un proprio Consiglio e quindi con nuovi costi oggi non previsti.

La costituzione dei municipi non può per legge comportare oneri aggiuntivi derivanti da costi della politica.